

# PROCESSO CIRILLO

Domani a Napoli inizierà il dibattimento  
Deporranno anche i leader democristiani?

La Procura non ha convocato i Gava, Piccoli, Scotti e De Mita  
La difesa dell'Unità: «Così si violano i nostri diritti»

# Battaglia sui testi eccellenti

## Un uomo di Cutolo tira in ballo Forlani

Sarà risparmiato alla De il fastidio di interrogatori eccellenti al processo per l'affare Cirillo che si apre lunedì prossimo 6 marzo davanti al Tribunale napoletano? Secondo le richieste del pm i Gava, Scotti, De Mita e Piccoli dovrebbero essere esentati dal comparire. Ma la loro mancata citazione viola il diritto della difesa a contestare prove, contraddizioni e silenzi.

DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE

NAPOLI. In istruttoria hanno fatto una tragica figura, con silenzi, omissioni, contraddizioni. Ripetere la scena in pubblico sarebbe più che imbarazzante. E qui è intervenuto un singolare orientamento della Procura della Repubblica di Napoli che, alla vigilia del processo sull'affare Cirillo che si apre domani nell'aula bunker di Poggioreale davanti alla quinta sezione del Tribunale penale, ha fatto sapere che delle deposizioni eccellenti sull'indecorosa trattativa con Cutolo e le Br ci si potrebbe limitare a «dar lettura» in aula, tutto senza disturbare eccessivamente i vari Gava, Scotti, De Mita e Piccoli e persino lo stesso Cirillo, cioè senza chiarir perché svolgano la loro testimonianza sotto i riflettori della pubblica opinione.

Ed è già polemica. Com'è noto la difesa di Cutolo ha chiesto la citazione dei capi del clan, agitando nuove rivelazioni. Gli avvocati Fausto Tanfani e Sergio Pastore (che difendono l'on. Claudio Petruccioli) che in qualità di difensore dell'epoca dell'Unità è imputato di diffamazione per la vicenda del falso documento sulla reale trattativa pubblica (a suo tempo dal giornale) in un'istanza rivolta al presidente del tribunale, Casotti, sottopongono a critica serrata l'impostazione della Procura della Repubblica. Il pm - sostengono - continuando a perseguire una valutazione minimizzatrice delle risultanze probatorie ha praticamente limitato l'esercizio del diritto di difesa poiché nel formulare la lista dei testi ha mancato di citare nel dibattimento persone accusate di aver preso parte alla trattativa e nei confronti delle quali il giudice istruttore ha chiesto un ulteriore approfondita valutazione affidando il compito alla verifica di battimentera. La mancata citazione - aggiungono - viola la difesa di contestare emergenze probatorie decisive, contraddizioni o silenzi significativi.

Omissioni. La lista delle omissioni del pm si apre con quattro nomi di testi la cui citazione viene invocata dalla difesa e che davvero parlano da soli: Cirio Cirillo, l'ostaggio che secondo diversi testimoni dalla prigione avrebbe dato personalmente indicazioni precise ai suoi familiari sulle modalità di raccolta e di «smantellamento» della colletta per il riscatto; l'on. Vincenzo Scotti la cui fisionomia è apparsa al giudice istruttore come quella che di più si avvicina, seppur senza «matematica certezza», all'identikit di un uomo politico segnalato dentro al carcere di Ascoli; Silvio Gava, anche lui segnalato in circostanze analoghe da testimoni; Flaminio Piccoli che ha tortuosamente negato di aver mandato un biglietto a Cutolo. Ed, oltre che ad elementari esigenze di verità, i due difensori si richiamano a precisi articoli di legge che fanno obbligo della testimonianza a chi - come accade in questi quattro casi - abbia «diritto di esercitare azione civile o l'abbia esercitata».

Dossier segreto. Secondo alcune dichiarazioni del parlamentare radicale Massimo Teodori il presidente della commissione parlamentare per il controllo dei servizi segreti, senatore Liberto Guaiteri, avrebbe inviato al presidente del consiglio Craxi una relazione sul caso Cirillo rimasta segreta che conteneva i nomi dei politici che trattarono

ROMA. Un teste-chiave, l'avvocato Francesco Gangemi, l'ex avvocato difensore di Cutolo che si occupò delle visite in carcere al boss camorrista, si appresta a chiamare in causa Arnaldo Forlani nel dibattimento che si apre domani nell'aula bunker di Poggioreale. Lo ha anticipato lui stesso a «Panorama» che pubblicherà domani una ricostruzione dell'affare Cirillo scritta da Marcello Andreoli e che si apre con la conferma di questa circostanza già agli atti dell'istruttoria. «Quando accettai di incontrare i due personaggi del Sismi venni a sapere che agivano su indicazione del presidente del consiglio», che all'epoca era, per l'appunto, l'attuale segretario della Dc. Basta leggere gli atti del processo per trovare una conferma dell'affettuazione di questo viaggio a Reggio, nell'elenco dei 13 voli effettuati dai direttori della compagnia Cai collegata ai Si-

smi nel periodo della trattativa ottenuta dal giudice Alemi il sei maggio risulta un volo Roma-Milano Reggio Calabria-Milano-Roma compiuto da un passeggero isolato, il tenente colonnello Belmonte.

Ma torniamo al servizio di «Panorama». Tra le novità, ricavate dal brogliaccio delle telefonate arrivate al faccendiere Francesco Pazienza, ecco una scoperta imbarazzante per l'on. Francesco Zamberletti. Ha sempre sostenuto di aver ricevuto una sola visita da Francesco Pazienza in compagnia dell'appaltatore Avaro Giardili. «Raccomandata» dalla segreteria di Piccoli, la superspiegla gli avrebbe chiesto un occhio di riguardo per il costruttore Giardili a proposito delle opere della ricostruzione, quando Zamberletti era commissario governativo al terremoto per il terremoto. Ma, oltre a quell'incontro del 15 maggio 1981, ci sarebbe dell'al-

tra, tra l'altro, dichiarato che in carcere ad Ascoli a trovare Cutolo sarebbe andato Gava. Ora i due br, che in appello per il sequestro hanno preso una condanna a nove anni di reclusione e che vivono in libertà provvisoria ancora nella stessa casa di Cercola dove Cirillo, chiuso in un gabbietto, venne tenuto prigioniero, hanno chiesto perdono all'ex assessore, accompagnando questo tentativo di «riconciliazione» con una domanda di grazia a favore della donna rivolta al Presidente della Repubblica, perché - spiegano - «non siamo più soli, abbiamo una bambina di sedici mesi che si troverà sola se entrambi torneremo in carcere per scontare il residuo di pena». Cirillo ha scritto loro annunciando di perdonarli, ma lamenta «di vedersi trattato in varie occasioni più come imputato che come vittima del cosiddetto caso Cirillo».

Accanto: l'ex presidente della giunta regionale campana Cirio Cirillo ad una cena ufficiale assieme alla moglie



Sopra: Antonio Gava, ministro dell'Interno. Viene indicato da diversi testimoni come protagonista della «trattativa»

la colletta.

Visite, cene e summit. Ed ecco, ancora, tra i testi da citare, l'on. Giuseppe Zamberletti perché dica i nomi dei due assistenti di polizia che erano presenti al colloquio che egli ebbe con Francesco Pazienza in un periodo caldo dei traffici attorno al carcere di Ascoli. E Cirio De Mita, che secondo un testimone avrebbe partecipato ad una cena nientemeno che con Casillo a Roma presso il ristorante «La Conchiglia». Gli fu chiesto se lo strano incontro rispondeva a realtà, ma il giudice istruttore non poté fornire precise indicazioni sull'indirizzo del ristorante perché i carabinieri - non erano riusciti a trovare il locale. La difesa ricorda che la trattativa si trova in via Val Padana al numero 25 (come venne rivelato nel mese scorso dall'Unità), e si ripromette di chiedere a De Mita se alla luce di questa nuova evenienza può ricordare di essersi recato in tale ristorante. A Carmine Esposito, esponente della Nuova camorra organizzata, di cui si era parlato a proposito degli incontri di Ascoli e i rapporti tra camorra e uomini politici, la difesa vorrebbe chiedere se sia vero che si recò dal senatore Francesco Patriarca per ottenere il trasferimento di Cutolo dal carcere dell'Asinara e quale fu la risposta del parlamentare.

Il segreto delle Br. E cioè è posto a termine il sequestro, come mai non si trova nella lista delle persone da citare nel

vero che nel carcere di Cuneo partecipò a varie riunioni della «brigata di campo» e se è vero che era venuto a conoscenza, ed attraverso quale fonte, del fatto che l'on. Gava e l'on. Scotti avevano preso parte alle trattative ed in quale modo. E Mario Moretti e Giorgio Semeria perché dicano da

quali fonti abbiano appreso della presenza degli on. Gava, Scotti e Patriarca nel carcere di Ascoli e se essi abbiano propagato tale notizia nelle riunioni della brigata di campo di Cuneo.

I segreti dei servizi. Il pm si rivela altrettanto poco curioso di approfondire i se-



## Quindici imputati tre Pm e 45 udienze

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

Pasquale Casotti, cinquant'anni, sarà il presidente del tribunale chiamato a giudicare i 15 imputati per la trattativa per la liberazione di Cirio Cirillo. Nelle quarantacinque udienze (tre a settimana) che si terranno in un'aula bunker nei pressi del carcere di Poggioreale sarà affiancato da Antonella Troncone e Carmine D'Alessandro. Ben tre i pubblici ministri impegnati che si alterneranno nel corso delle udienze. Dovrebbero essere Gerardo Arcese, Alfonso Barbarano e Armando Lancuba. Per la prima volta in aula dovrebbero essere impegnati gli stessi giudici che hanno firmato le richieste al termine dell'istruttoria. Vediamo, ora chi sono gli imputati di questo processo.

Raffaiele Cutolo. L'uomo dei mille intrighi e delle mille trame. Capo indiscusso della camorra napoletana all'inizio degli anni 80 raggiunge il massimo della potenza proprio nel corso del sequestro Cirillo. I suoi avversari che si coalizzano contro di lui fondando la Nuova famiglia lo hanno sconfitto ridimensionando il suo ruolo all'interno delle organizzazioni criminali della Campania. Per anni, dopo l'intervento del presidente della Repubblica Sandro Pertini, è rimasto rinchiuso all'Asinara, ma da qualche tempo è stato trasferito nel carcere di Belluno. Da quattro mesi soggiorna nel carcere di Caserta, in provincia di Caserta. Ha sempre affermato di voler parlare della trattativa per la liberazione di Cirillo durante il processo. Lo farà?

Corrado Incalore. È latitante dal settembre del 1981, quando il capo della mobile Antonio Ammaturo, poi ucciso dalle Br nel luglio dell'82 in un agguato di cui sono ancora misteriose le motivazioni, fece irruzione durante un summit nella casa di Cutolo ad Ottaviano. La sua presenza è stata segnalata più volte a Roma (in occasione della morte di Vincenzo Castillo) come a Giugliano, in provincia di Napoli, suo paese natale. Lui, secondo un testimone, ebbe in consegna una valigetta con 900 milioni, una parte del miliardo e mezzo che sarebbe finito nelle mani della camorra.

Enrico Madonna. Avvocato di Cutolo, laureatosi in carcere e graziato dall'allora presidente della Repubblica Giovanni Leone. Il 17 giugno dell'83 venne colpito da un ordine di cattura per appartenenza alla organizzazione di Cutolo, da quel giorno è rimasto latitante per lunghi anni. È stato arrestato due anni fa negli Stati Uniti. Anche lui avrebbe partecipato alla trattativa. Avellinese, amico di Casillo, potrebbe anche dire molto sulle attività della organizzazione cutoliana in relazione alle opere della ricostruzione. Negli Usa sembrava disposto a vuotare il sacco, arrivato in Italia la bocca gli si è chiusa.

Giovanni Pandico. La sua notorietà la deve al ruolo di grande accusatore che assunse nei confronti del defunto Enzo Tortora. Ha detto molte cose

Claudio Petruccioli. Direttore de l'Unità nel marzo dell'82 quando venne pubblicato dal giornale un rapporto sulla trattativa che poi risultò essere stato falsificato. Nel documento si indicavano in Francesco Patriarca e Vincenzo Scotti i politici che erano andati ad Ascoli. Il giudice istruttore ha poi accertato che il documento conteneva alcune importanti verità. È chiamato a rispondere del reato di diffamazione a mezzo stampa.

Marina Maresca. Ex giornalista de l'Unità, firmò nel marzo dell'82 gli articoli basati sul documento falsificato. Arrestata subito dopo la pubblicazione del documento sul quotidiano è rimasta in carcere per circa un mese.

Luigi Rotondi. Avellinese, faccendiere, condannato alla fine degli anni 70 per truffa, finito più volte in carcere, è stato anche accusato in Puglia di aver avuto a che fare con la camorra cutoliana. Secondo il giudice istruttore sarebbe stato lui che avrebbe fabbricato il documento poi passato alla giornalista Marina Maresca. Informatore della squadra mobile romana, si sarebbe spacciato più volte come un componente di misteriosi sezioni speciali dei servizi segreti.

Per iscriverti al Pci. Puoi rivolgerti alla Sezione del tuo quartiere o alla Sezione del tuo posto di lavoro. Oppure puoi contattare direttamente la Direzione del Pci, Commissione Organizzazione, via delle Botteghe Oscure 4, 00186 Roma, inviando questo tagliando. A presto.

Desidero iscrivermi al Pci.  Desidero avere informazioni.

Nome \_\_\_\_\_ Cognome \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_ Età \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Via/Piazza \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_

Telefono \_\_\_\_\_ Data \_\_\_\_\_